

La decisione

Sanità: più fondi al Nord, il Sud resta al palo

In gioco i 106 miliardi per il 2011. Favorite le regioni con più «anziani», Campania penalizzata

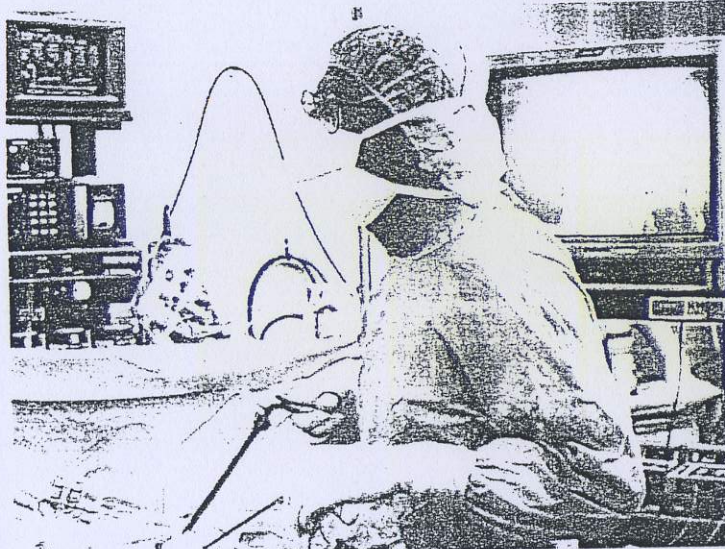
Paolo Mainiero

I criteri non cambiano e i conti non tornano. Il risultato è che il Mezzogiorno barte cassa e contesta lo schema con il quale il governo intende ripartire per il 2011 i 103 miliardi delle risorse non vincolate del fondo sanitario nazionale. «Non siamo d'accordo. La proposta del ministero della Salute ci penalizza fortemente», avverte il senatore Raffaele Calabrò che domani sarà a Roma per la riunione degli assessori regionali (lui in quanto consigliere per la sanità del presidente Caldero in quanto la Campania è commissariata). Fra l'altro mai come quest'anno la posta in palio è molto alta perché in vista del federalismo fiscale i risultati finali del 2011 saranno la base per i costi standard nel 2013. Insomma, chi perderà quest'anno rischia di essere ancora più penalizzato tra due anni.

Stando allo schema presentato dal ministro della Salute Ferruccio Fazio alla Campania spettano per il 2011 poco più di nove miliardi, per l'esattezza 9.306.959.241 euro, l'8,95 per cento del totale. «Rispetto al 2010 abbiamo 39 milioni in più, un premio per il lavoro di risanamento svolto nei primi mesi dalla giunta Caldero», dice Calabrò che però non ha motivo per esultare. Anzi, il senatore del Pdl rivendica il rispetto del decreto sul federalismo approvato in consiglio dei ministri lo scorso ottobre nel quale fu-

rono inseriti nuovi criteri per la ripartizione del fondo sanitario. In particolare fu previsto che il riparto avvenisse non più soltanto in base all'età, un criterio che toglie alla Campania 400 milioni all'anno, ma anche attraverso altri principi legati alle condizioni socio-economiche dei territori. «È evidente», spiega Calabrò, «che dove c'è più povertà, dove più sono carenate le condizioni lavorative e abitative, dove più forte è il disagio sociale, lì esistono anche più patologie. Il solo criterio dell'età penalizza le regioni meridionali, dove la popolazione giovanile è numerosa». Alcuni dati della tabella pesi relativa alle fasce d'età sono eloquenti: per l'assistenza ospedaliera, dai 15 ai 24 anni, la quota è di 0,363 euro pro capite; dai 65 ai 74 anni è di 2,906. Fatti un po' di calcoli è evidente come una regione come la Campania, che conta un milione e 800mila abitanti al di sotto dei 25 anni, si senta penalizzata. In base a questo parametro, in la Campania la quota pro capite è di circa 1.600 euro all'anno contro i 1.800 euro della Liguria.

In Conferenza delle Regioni si preannuncia uno scontro trasversale agli schieramenti con Veneto, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Toscana intenzionate a difendere gli attuali criteri (il peso dell'età) che, oggettiva-



L'assistenza. La sala operatoria di una struttura pubblica: è allarme per l'ulteriore perdita di finanziamenti



Il rischio
Chi perderà stanziamenti rischia di essere danneggiato anche in futuro

mente, trainano maggiori risorse al centro-nord; per il 2011 il riparto prevede 17 miliardi alla Lombardia (il 16,73 per cento del totale); 8,5 miliardi al Veneto (l'8,22); 8,1 miliardi all'Emilia Romagna (7,81). Ma il Mezzogiorno è pronto a far fronte comune e dar battaglia sia domani che il 20 in Conferenza. «Con i criteri attuali le regioni settentrionali hanno fatto la parte del leone ma questa ripartizione iniqua e sbagliata ha contribuito in buona parte a creare il deficit del Meridione e il virtuosismo del Nord. È ora di cambiare», aggiunge Calabrò. Peraltro, si fa notare, nella ripartizione non si tiene conto dello sforzo che le regioni centro-meridionali, a partire dalle cinque commissariate (Campania, Lazio, Calabria, Molise, Abruzzo) stanno compiendo per risanare i conti e stare nei parametri fissati dai Piani di rientro. «L'Agenas», osserva l'assessore alla Sanità della Basilicata Attilio Martorano, «ha mostrato la correlazione tra livello del reddito della popolazione e la sua salute: i territori che hanno un reddito minore hanno un maggiore bisogno di salute. Non tenerne conto significa scollare il fabbisogno al territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità: riparto 2011 fondi non vincolati

Piemonte	7.836.353.002	7,54%
Valle D'Aosta	205.692.621	0,20%
Lombardia	17.390.805.352	16,35%
Bolzano	847.198.896	0,81%
Trento	881.305.332	0,85%
Veneto	8.545.827.707	8,22%
Friuli	2.215.388.408	2,13%
Liguria	2.896.592.566	2,79%
E. Romagna	8.117.956.064	7,81%
Toscana	6.719.930.417	6,46%
Umbria	1.598.925.900	1,54%
Marche	2.715.046.051	2,61%
Lazio	9.711.459.119	9,34%
Abruzzo	2.199.975.321	2,12%
Molise	596.997.326	0,57%
Campania	9.306.959.241	8,95%
Puglia	6.717.402.773	6,46%
Basilicata	977.127.380	0,94%
Calabria	3.172.129.648	3,05%
Sicilia	8.308.150.416	7,99%
Sardegna	2.809.780.555	2,70%
B. Gesù	157.853.618	0,15%
Acismom	34.548.676	0,03%
Totale	103.963.406.387	100%

CONFERENZELLE